



L'Arcivescovo di Catania

XXV DEL RICONOSCIMENTO PONTIFICIO DELLE MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE

Mascalucia, Casa di esercizi spirituali dei Passionisti - 28 giugno 2025

Carissima presidente e missionarie secolari della passione tutte,

con grande gioia eleviamo il nostro inno di gratitudine al Padre, fonte di ogni vocazione, perché il 27 luglio 1999 san Giovanni Paolo II dava il suo consenso per quanto la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata aveva deliberato, ossia il riconoscimento del vostro istituto. Il carisma passionista, attraverso le intuizioni spirituali di padre Gennaro Privitera, Sabrina Consoli, Maria Costa e tante altre, rivive nell'istituto e si è diffuso non solo in Italia, ma anche nel Messico, in Brasile, negli Stati Uniti d'America, in Colombia, in Perù. Care sorelle, in questa fausta ricorrenza chiediamo allo Spirito Santo di fare crescere questo carisma, attingendo una particolare intelligenza spirituale dalla memoria grata del riconoscimento pontificio e della memoria liturgica del Cuore Immacolato di Maria che celebriamo oggi.

Il riconoscimento pontificio non è un atto burocratico, ma un'attestazione di ecclesialità, che amplia gli orizzonti della comunione e della missione. La vostra comunione non è solo con il vescovo diocesano e il popolo di Dio di una Chiesa locale, ma con la Chiesa universale. Così anche la vostra missione, andando al di là dei confini nazionali ed europei, incarna il carisma passionista in culture diverse, in cui il mistero della Croce di Cristo è sorgente di speranza per tutti i crocifissi della storia. Crescere nella comunione ecclesiale significa avere uno sguardo ed un cuore sempre aperto al magistero del successore di Pietro, oggi papa Leone XIV, il cui insegnamento diventi oggetto di studio e di meditazione, garanzia di ecclesialità e stimolo per la missione; il vostro sguardo e il vostro cuore siano sempre rivolti anche alle Chiese locali in cui siete presenti affinché il vostro carisma le arricchisca e le fecondi.

Il Concilio Vaticano II ha esortato i consacrati alla missione con queste parole: «I religiosi pongano ogni cura, affinché per loro mezzo la Chiesa ogni giorno, meglio presenti Cristo ai fedeli e agli infedeli» (LG 46). Badate: nelle parole della *Lumen Gentium* si riconosce una grande

responsabilità ai consacrati perché è la Chiesa intera che attraverso il loro volto presenta Cristo! Che responsabilità: attraverso ciascuno di noi rivive la missione della Chiesa intera! Non si tratta poi di far altro che annunciare il Cristo: qualunque attività o annuncio deve andare al cuore del *kerigma*, l'annuncio di Cristo morto e risorto per la nostra salvezza.

La memoria liturgica del Cuore Immacolato di Maria ci offre inoltre altre due indicazioni per nutrire la spiritualità del nostro istituto. Il brano evangelico narrato da Luca, la perdita e il ritrovamento di Gesù al Tempio (*Lc,2,41-52*), è un chiaro richiamo al mistero pasquale, come tutti i vangeli dell'infanzia di Cristo, che rileggono alla luce della morte e risurrezione la memoria dei suoi primi anni di vita. Gesù è pellegrino con Maria e Giuseppe a Gerusalemme per celebrare la Pasqua e il *barmitzvah*, la cerimonia religiosa con la quale si diventa "figli di Israele maggiorenni" e quindi responsabili davanti a Dio e al popolo. Cristo Gesù non torna a Nazareth, ma si ferma a Gerusalemme, e viene ritrovato dopo tre giorni - il richiamo alla resurrezione è palestinese - mentre sta insegnando e discutendo con i dottori. Alle parole di rimprovero di Maria che con Giuseppe lo aveva tanto cercato, Gesù risponde: «Perché mi cercate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (*Lc 2,49*). Queste parole di Gesù saranno confermate e costituiranno come il "filo d'oro" che attraversa tutta la sua esistenza: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a compiere la sua opera» (*Gv 4,34*). Morendo sulla Croce, Gesù dirà: «Tutto è compiuto» (*Gv 19,30*). Cristo manifesta il senso della sua missione e della realizzazione del mandato ricevuto dal Padre suo e così riporta anche noi all'essenziale. Non perdetevi mai di vista, nelle scelte importanti del vostro istituto, la centralità della volontà salvifica di Dio che si manifesta in Cristo e che vuole raggiungere tutti gli uomini. A volte rischiamo di perderci in ciò che è secondario, ciò che ci fa smarrire il carisma iniziale: sappiate sempre ritornare ad "occuparvi delle cose del Padre". Infine, quanto l'evangelista Luca ci dice di Maria apre uno scenario interiore nel nostro atteggiamento di fede davanti ai progetti di Dio. Di Maria e Giuseppe si dice che non compresero le parole del Figlio di Dio (cfr. *Lc 2,50*). Non comprendere è umano e normale; non è autenticamente umano ed espressione di fede il voler abbandonare la comprensione di questo mistero. Di Maria si dice che custodiva tutti quei fatti nel suo cuore: ci insegna a saper dialogare interiormente con Dio, a saper attendere, a fare discernimento quando non ci è tutto chiaro dei suoi progetti. L'Eccomi di Maria non è pronunciato una sola volta, né le è mai tutto subito chiaro, ma il suo cuore sa essere fedele anche nell'attesa della luce di Dio, ha la delicatezza di chi aspetta che sia lo sposo a manifestarsi.

La cura del vostro cuore, sacrario dell'incontro con Dio, faccia della vostra esistenza lo specchio di chi porta nelle cose umane il dono della fede e del discernimento.